

Con gli occhi di un bambino

Isabella D'Aversa

**CON GLI OCCHI
DI UN BAMBINO**

Romanzo

*Con la preziosa collaborazione
di Concetta Primiani*

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Isabella D'Aversa
Tutti i diritti riservati

“A mio marito.”

*“Non temere se nel presente o
nel futuro non vedi le impronte dei piedi
che hai lasciato nel passato.
Hanno subito un mutamento,
ma ci sono.”*

I. D.

1

Odina, Betta e Dolorina

«È uscito il sole!!!»

È stato un lungo inverno e la primavera stenta a decollare. Ma finalmente, dopo tanto freddo e pioggia, un tiepido sole si fa spazio tra le nuvole.

I suoi raggi fanno brillare le gocce di pioggia depositate sulle foglie degli alberi.

Anche le aiuole gli sorridono. Tutto sembra tornare alla vita.

I pettirossi lasciano posto alle rondini recatesi in paese, nonostante il clima ancora freddo.

«È uscito il sole!!!» urlano i bambini che si sono ritrovati in villa a giocare.

Anch'io sono tra loro, ma di me ve ne parlerò in seguito.

E come di consueto anche le tre comari, Odina Terone, Betta Poseti e Dolorina Elifa, pettegole di professione, si apprestano a riprendere il proprio posto sulle panchine in cemento, situate davanti ai portoni delle proprie abitazioni.

«Panchine gelide d'inverno e infuocate d'estate» commentano le tre comari.

Tutte e tre ultra settantenni, con gli acciacchi propri dell'età.

Odina Terone, sorda come una campana; Betta Poseti, con problemi di miopia accentuata da una cataratta che si ostina a voler tenere, e Dolorina Elifa, un po' claudicante per via delle sua artrosi.

Per ovviare alla problematica ognuna di loro ha un cuscino, in modo da rendere più confortevole il tempo trascorso in compagnia a chiacchierare e a fare lavori ad uncinetto o a maglia. La federa del cuscino di Dolorina è di lana, lavorata ad uncinetto, con bordo giallo e al centro rose rosse. Quello di Betta è di filo lavorato all'uncinetto, di colore azzurro e sfumature bianche; quello di Odina è verde con pallini gialli. Sono sedute dalle sette e trenta di mattina alle dodici e dalle sedici alle diciannove e trenta. Durante l'estate si trattengono anche alcune ore dopo la cena.

Gli unici giorni che non sono al loro posto di comando sono il primo del mese, quando si trovano a fare la fila alle poste per riscuotere la pensione, e la domenica mattina perché si recano in chiesa. Questo non significa che interrompono l'attività, ma solo che spostano momentaneamente il quartier generale.

I giochi di Modestino

Tutte le mattine, il sindaco Giovanni Gurto (l'eletto), Francesco Tostito (mani in alto) il maresciallo, il medico Filippo Toreti (prelievo) e il farmacista Luca Cessoca (pillola), si ritrovano al bar per consumare un caffè e trascorrere un po' di tempo insieme, facendo due chiacchiere e parlando del più e del meno.

«Cosa avranno da raccontarsi tutte le mattine quei quattro?» si chiedono le tre comari.

Il bello è che qualsiasi discorso intraprendano le tre, per farsi sentire da Odina devono farlo ad alta voce, ed inevitabilmente lo sentono anche coloro che vengono sottoposti alle loro attenzioni.

L'eletto è un uomo molto stimato e molto attento alle problematiche dei suoi concittadini. Scapolo per scelta, poiché le donzelle che gli fanno il filo non gli mancano. Mani in alto, il maresciallo, è vicino alla pensione. Vedovo da diversi anni, vive da solo perché i suoi figli lavorano fuori.

Prelievo è il medico del paese. Sposato da poco con una splendida donna, nonostante non siano proprio giovanissimi.

Anche Pillola, il farmacista, non è proprio di primo pelo. Con moglie e figli in età ancora scolare.

Ogni tanto, dietro qualche angolo sbuca Modestino, un bambinone alto e grosso di quasi quarant'anni. Trascorre le giornate a bi-gheggionare nel paese. Il gioco preferito di Modestino è quello di fare scherzi alle tre comari, per poi scompisciarsi dalle risate.

«Tre, due, uno... via!» Si odono i bambini che giocano a ruba bandiera. E tra loro immancabilmente c'è anche Modestino. Qualche bambino protesta per il fatto che è sempre lui il vincitore, avendo le gambe più lunghe. Ma questo non lo scalfisce minimamente, anzi, fa valere i suoi diritti. «L'ho presa io la bandiera, e quindi ho vinto io!»

Modestino, appostato dietro l'angolo ed approfittando di qualche attimo di silenzio, all'improvviso salta fuori e urla «Booo!!!»

Betta gli dice: «Puozze itta u' sanghe.» Tipica espressione dialettale per augurargli un accidente. Poi continua... «Dovrebbe andare a lavorare...»

Odina concorda ed aggiunge: «È un ragazzo che scoppia di salute.»

Dolorina precisa: «Ha le mani e le braccia a posto!»

Ma lo scherzo che gli è riuscito meglio è stato quello dei petardi...

Durante il periodo natalizio, Modestino aveva messo da parte alcuni piccoli petardi.

Un bel giorno, approfittando di qualche momento di distrazione, li ha accesi e lanciati sotto le panchine dove erano tranquillamente accomodate le tre comari.

PAM! PAM! PAM! Scoppiarono i piccoli petardi.

Tutte e tre fanno un sobbalzo.

«Che spavento si sono prese queste tre civette!» Urla Modestino, ridendo.

«Puozze itta u' sanghe!» La risposta, in coro, delle tre comari.

3

I giramenti di testa di Odina

La domenica, di solito, il nipote di Betta si reca a trovarla.

Lei racconta alle altre due amiche che il nipote era stato anche in settimana in paese, per misurare la pressione e fare il tagliando.

«Mio nipote è molto contento del lavoro di Tonino» commenta Betta.

Odina accusa dei lievi giramenti di testa. «Sarà la pressione» le dice Betta e decide così di fare una capatina dal medico. Dolorina si offre di accompagnarla, poiché anche lei ha bisogno di andare dal dottore per via della sua artrosi, che non le dà pace.

Lo studio del dottor Prelievo si trova in un palazzo antico. L'ingresso principale dà in un cortile, curato con piante e fiori. La porta dello studio è alta più di due metri, come i soffitti delle stanze. La porta della sala di attesa è aperta e la stanza è gremita di gente. Sia Odina che Dolorina commentano che ci impiegheranno molto tempo. Neanche avessero altro da fare... Entrambe si siedono e cominciano a fissare il lampadario.

È di ceramica bianca, dipinto con fiori rossi e foglie verdi. Lo sguardo di Dolorina si posa, poi, su un quadro appoggiato al pavimento.

Rappresenta un paesaggio imbiancato. È molto suggestivo.

“Il dottor Prelievo non ha avuto il tempo di appenderlo...” pensa tra sé e sé Dolorina, che continua a fissare il quadro, quasi a non voler guardare le altre persone. La sala via via si svuota.

Il dottore è abbastanza veloce, questa mattina. Ecco, tocca ad Odina.

«Buongiorno, Odina» dice il dottore. «A cosa devo la tua presenza qui?»

«Vede, dottore, ho dei leggeri giramenti di testa, temo sia la pressione.»

Il dottore prende dalla borsa lo sfigmomanometro. «Ora vediamo subito. La pressione è perfetta, come quella di una giovinetta di venti anni. Potrebbe essere una labirintite. Odina, ti devi decidere ad andare dall’otorino.»

«Mi faccia capire bene, dove devo andare?» chiede Odina.

«Dall’otorino» ripete il dottor Prelievo.

Odina pensa tra sé: “da Tonino.”

«Sicuramente ti rimisurerà la pressione e ti farà un po’ di analisi» continua il dottore.

“Mi misurerà la pressione e mi farà le analisi?” si chiede Odina.

«E magari... un bel tagliando» aggiunge il medico, sghignazzando sotto i baffi.

Odina, uscita dalla stanza, ripeteva a mente ciò che il dottore le aveva appena detto.